

MA LA COLPA NON È MAI DELLE DONNE?

DI LUCETTA SCARAFFIA

È la cosa più facile, e quindi la più praticata: scandalizzarsi perché uomini di potere raccomandano giovani donne belle dopo avere goduto dei loro favori. E poi dire con aria grave che le ministre o le deputate dovrebbero essere scelte per la loro preparazione e le loro competenze piuttosto che per la loro avvenenza, e così via per tutti i mestieri fino alle ballerine di fila degli show televisivi. E naturalmente pensare che i veri colpevoli sono loro, gli uomini di potere, senza mai prendersela con le donne, anzi, considerando tutto questo un vero attentato all'emancipazione femminile. E che, infine, tutto questo succede solo in Italia.

Ma fermiamoci un attimo a pensare: da Erodiade a madame de Maintenon, per arrivare a Josephine Beauharnais e a Claretta Petacci, le donne sono intervenute nella vita pubblica e politica esercitando un qualche ruolo, non sempre benefico, grazie alle loro arti seduttive. Solo che nel passato si dovevano limitare a una influenza indiretta, nascosta, sospettata ma mai riconosciuta da un ruolo pubblico. Erano i tempi, del resto, in cui le amanti chiedevano ai ricchi, spesso anziani, a cui si accompagnavano gioielli e pellicce; le più pratiche, tradendo un animo piccolo borghese, il regalo di una profumeria o di una boutique.

Sono cambiate le richieste.

Oggi, grazie all'emancipazione femminile, l'abitudine di usare mezzi non molto ortodossi per migliorare il proprio status è rimasta - e, come per tutte le scorciatoie facili, è ben difficile che scompaia - e viene praticata con successo in tutte le professioni dove le donne hanno avuto finalmente la possibilità di entrare. Con una differenza, però, alla quale stentiamo ad abituarci: che sono cambiate le richieste. Non più regali, ma affermazioni professionali e successo, rapido e sicuro. Ed è inutile pensare che forse era meglio quando si stava peggio, quando cioè le donne che usavano con ocu-

latezza le proprie risorse erotiche si limitavano a chiedere una boutique: è ovvio che è meglio una commerciante senza gusto, magari, di una ministra incompetente. Ma si tratta anche in questo caso di un effetto, se pure paradossale, dell'emancipazione: ormai le donne vogliono una realizzazione professionale, hanno imparato a guardare in alto, a osare tutto, talvolta a qualsiasi condizione.

Pensare che l'emancipazione femminile avrebbe cancellato questo modo di manipolare lo scambio sessuale fra donne e uomini, e avrebbe determinato solo carriere meritocratiche, si è rivelato un errore, una speranza utopica, molto simile a quella che nutrivano le emancipazioniste ottocentesche, quando dicevano che, con la libera scelta matrimoniale e l'eguaglianza dei diritti delle donne, sarebbe scomparsa la prostituzione.

Il guaio è che gli esseri umani rivelano sempre una incorreggibile tendenza a comportarsi in modo scorretto, e che nessuna riforma sociale, nessun cambiamento progressista di mentalità li può far diventare buoni. Almeno, buoni del tutto: il fatto che oggi, all'interno di qualsiasi ambito professionale, si stiano affermando donne di indiscusse capacità rende ovviamente più difficile - e più vergognosamente evidente - la pratica della spintarella per meriti sessuali. Ma infine, a dirla proprio tutta, bisogna anche ammettere che in qualche modo queste signorine intraprendenti qualcosa si meritano: gli uomini di potere sono tutti anzianiotti, e quasi sempre molto poco avvenenti, e quindi il sacrificio è palpabile e indiscutibile. E in un paese come il nostro, in cui - e su questo, veramente, l'Italia ha un triste primato - la raccomandazione continua ad essere una via maestra per qualsiasi affermazione nel mondo del lavoro e della politica, sono in fondo più simpatiche loro, che qualche sacrificio, e non leggero, l'hanno fatto, dei tanti figli e figlie di papà che vanno avanti solo per diritto di nascita. ■

